Anno XXXVII — Martedì 26 Agosto 1884 — N. 200

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u.cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in : arta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

L' attitudine dell' Italia alla Conferenza di Londra ha già provocato infiniti commenti sull'alleanza dell'Italia coll' Inghilterra, che procedono parallelli con quelli sull'alleanza dell'Italia cogli imperi centrali. Le nostre alleanze fanno definitivamente troppo chiasso e non vorremmo che lasciassero dietro a sè altro che uno dei molti proverbiali, che è tra i più brevi, ma non è meno chiaro: *Voci, non noci*.

Subito dopo la Conferenza di Londra è stato detto che l' Inghilterra aveva rinnovato all' Italia offerte antiche, per una cooperazione in Egitto. La spedizione nel Sudan s'impone all' Inghilterra, la quale da sola in Egitto si è trovato sempre a disagio, ed ha cercato sin da principio un cooperatore. Si disse però subito che Mancini avrebbe nuovamente rifiutato. In certe conversazioni del ministro, che furono pubblicate dai giornali, si è letto che egli non ama le avventure in Africa, e fonda tutte le sue speranze su Assab. Tutta la nostra politica coloniale è ad Assab, e ne abbiamo visto sinora un effetto tutto teatrale, la peregrinazione della bella Kadiga, col diplo atico Kreta, col guerriero Kamil, se ben ne ricordiamo il nome, e coi marmocchi assabesi. Kamil furibondo come il *bouillant Achille* delle operette di Offenbach, Kadiga contegnosa e riservata, dopo che un italiano a Torino ha tentato invano di esercitare atto di sovranità sopra di lei, avendo avuto la precauzione di condurla in luogo appartato, non tanto misterioso, che le grida di lei non chiamassero gente a salvarla. Non sappiamo se il tentativo riuscito contro Kadiga ci avrebbe fatto perdere la colonia di Assab, come l'offesa analoga del figlio di Tarquinio fece perdere al al padre il Regno. Certo è che quei sudditi della baia non porteranno nel loro paese la convinzione che i loro signori hanno il rispetto del diritto altrui, e certo è pure che di questa buffa passeggiate, che rivela un gusto di Potenza nuova, che ama le ostentazioni, avremmo fatto volontieri a meno.

Decisamente non è una fortuna per noi questa posizione di grande Potenza che abbiamo, e per la quale non pare, dalla politica seguita, che abbiamo vocazione. È troppo facile dar consigli al ministro degli affari esteri nelle colonne di un giornale, e questa facilità non c' incoraggia. Però non sappiamo comprendere, e lo dicemmo tante volte, una grande Potenza come l' Italia, la quale è sempre invitata a regolare una questione che la interessa così da vicino, e rifiuta sempre. Darsi il lusso delle passeggiate del guerriero Kamil, del diplomatico Kreta e della bella Kadiga, quasi un saggio della nostra dominazione in Africa, e resistere alle offerte dell' Inghilterra, che ci offre il modo di ristabilire l'influenza perduta in Egitto, è una contraddizione umiliante. Se rinunciamo alle spedizioni in Africa, rimandiamo a casa i nostri sudditi di Assab, e non ci compiacciamo tanto di vederceli passeggiare dinanzi.

I fogli francesi vanno in solluchero per le facili cannonate contro un arsenale difeso da lancie e bambù!

Ma di cosa si rallegrerebbero costoro là? Fors' anche del cholera che hanno regalato a noi, i maledetti.

IN PROVINCIA

Preg.mo sig. Direttore

Pieve 23 Agosto

Dopo un lungo silenzio ricorro di nuovo alla di Lei cortesia, pregandola a voler inserire nel suo pregiato giornale questa mia, onde io possa rettificare un affermazione affatto sbagliata — che mi riguarda — pubblicata nella *Rivista* di costì N. 99, in ordine all' aggregazione di questo Comune alla Provincia di Bologna.

La rettifica si riferisce alle parole che il corrispondente vuole attribuirmi, facendomi dire nel modesto discorso da me fatto in consiglio « che nell' istanza mancava una firma e quella era la mia, e che *coram populo* firmai con nobile entusiasmo, bravissimo!!! ». Dell' ultimo inciso non capisco proprio un ette, ma riguardo al primo posso affermare che quanto in esso è contenuto, è assolutamente falso e bugiardo. Le parole da me pronunziate invece in quella seduta furono le seguenti: « che di fronte all' entusiasmo manifestato dalla popolazione, presentatasi unanime a firmare la petizione, io, per riguardi dovuti ad un alto consesso, cui mi onoro di appartenere, non potei prender parte all' opera della commissione e di ragguardevoli cittadini, e mi tenni affatto estraneo ecc. ecc.

L' *aneddoto* poi pel corrispondente può essere *serio* o *comico* come meglio gli talenta; per me prova soltanto che egli in questo non ha voluto mostrarsi nè imparziale nè leale, poichè ammetto che lo svarione sia stato architettato pensatamente e a bella posta.

Direttore carissimo per ora faccio punto. In avvenire col suo permesso, penserò nuovamente ad incomodarla se i *fati* mi vi costringeranno, mentre mi dichiaro di Lei

Dev.mo
A. Magri

OLTRE PO

Massa 24 - 1884.

Volete passare una bella sera? Venite a Massa Superiore. Dopo aver fatto una trottata lungo il Po e dopo aver respirato a pieni polmoni quell' aria ossigenata, un bel teatrino vi accoglie e vi regala il capo lavoro del sommo Rossini, il *Barbiere di Siviglia*. Il Cotogni, la Musiani, Pinto e Zucchini; quaranta professori d' orchestra e relativi corristi appositamente fatti venire da Bologna, possono ben lusingare l' appetito di qualunque buon gustaio.

L' interpretazione non lascia niente a desiderare se si eccettua la direzione orchestrale, la quale per essere condotta dal giovane maestro di questo paese deve pur essere giudicata con tutte le attenuanti.

Ma che dire di Cotogni e di Pinto? La potenza della voce regolata dalla più squisita raffinatezza dell'arte, l'assoluta padronanza della scena, il brio e la *comicità*, sono doti precipue di quegli interpreti egregi e lo spettatore si gode a centellini il ricamo di quella musica deliziosa e ne vien fuori arzillo ed allegro canterellandosi i motivi più piacevoli.

La Musiani esperta nell' arte ed amorosa dello studio è un accurata interprete della *Rosina* ed il pubblico non è mancato di prorompere spesse volte in applausi. — Sempre piacevole il prode veterano Zucchini che non pensa ancora ad arrendersi. Ancora tre sere vi sono per approfittare di questa eccezionale interpretazione del *Barbiere*, il quale senza dubbio, anche se data nelle vicine città, difficilmente potrà avere per esecutori le celebrità che ora per una circostanza del tutto locale, si trovano nell' allegro e piacevole paese di Massa Superiore.

A. S. F.

L' istruzione elementare

Il comm. Bodio ha fatto distribuire la statistica sull' istruzione elementare, per l' anno scolastico 1881-82.

Ne ricaviamo, per oggi, alcuni dati generali.

Vi erano in Italia, nel detto anno scolastico, 2516 istituti infantili pubblici e privati, che accoglievano 243,972 alunni.

Il personale dirigente ed insegnante di questi istituti componevasi di 123 maschi e 5106 femmine.

Seguono le notizie sull' istruzione obbligatoria, delle quali si valse il comm. Rivera, nella relazione all' onorevole Coppino, come già abbiamo riferito.

Nelle 47,220 scuole elementari diurne, pubbliche e private, erano iscritti 1,975,135 alunni, dei quali 1,053,917 maschi, e 922,218 femmine.

Le scuole serali per gli adulti accoglievano 248,012 alunni e le festive 122,107.

Vi erano 77 scuole superiori femminili, con 3569 alunne; 111 scuole normali e magistrali, con 8221 alunni, cioè 1319 maschi e 6912 femmine.

Il numero degli inscritti alle scuole normali e magistrali si è più che raddoppiato dal 1861 al 1882.

Il raccolto del frumento

Secondo notizie giunte dal Ministero di Agricoltura, il raccolto del frumento in quest' anno si aggirebbe intorno a a 45 milioni di ettolitri, ossia all' 88 per cento d' un prodotto medio. I 2/3 circa sono di qualità ottima e buona.

Un Calabrese.... al Trono d' Olanda

Mentre la recente morte del principe ereditario d' Olanda ha impensierito tutta l' Europa e commosso quel regno che vede nella estinzione della sua regale famiglia minacciata la propria autonomia, a Rossano in Calabria si sta svolgendo il filo di una matassa che ha rapporto con quel fatto e merita di non passare inosservato. Tratterebbesi niente di meno che dell' esistenza colà dei discendenti di cadetto della famiglia Chalons d' Orange, che verso l' anno 1667, o poco dopo, andò a stabilirsi in Calabria essendo stato scacciato dalla sua patria.

Ecco come starebbero le cose. Dopo le gravi sconfitte sofferte dagli olandesi nelle battaglie navali contro il gran protettore d' Inghilterra, Oliviero Cromwel, questi scacciò dall' Olanda tutta la famiglia d' Orange e nel trattato di pace che poi conchiuse con gli Olandesi, nell' anno 1654, li costrinse ad impegnarsi con giuramento a non eleggere mai più a Governatore e generalissimo della repubblica nè il principe d' Orange nè alcuno altro dei suoi discendenti. Tale giuramento, in seguito, per opera dei principali ministri di quella repubblica, nemici alla casa d' Orange, fu consacrato in un decreto nell' anno 1667, detto Editto perpetuo o Legge eterna.

Fu in questa circostanza che i vari membri di quella potentissima famiglia, chi qua chi là dovettero esulare nei vari Stati europei ed un cadetto appunto della stessa famiglia si ricoverò in Calabria e si stabilì nel piccolo villaggio di Piane-Crati nel circondario di Cosenza, dove coi tesori che aveva portati seco comprò una immensa estensione di territorio detto la Bagliva Silana, del valore di parecchi milioni di lire, da Giovanello d'Alessandro, il quale ne era stato investito dal re Ferrante. Questa Bagliva fu trasmessa di generazione in generazione fino a Mario Chalons d' Orange dei principi di Ginevra che ne fu l' ultimo possessore. Questo Mario all' epoca della conquista del regno di Napoli, fatta dai francesi, unitamente all' intera sua famiglia seguì il re Ferdinando IV nella precipitosa fuga in Sicilia: nel frattempo l' irruente rivoluzione atterrò gli stemmi d' Orange in Cosenza, e distrusse i palazzi e tutte le possessioni e casine di campagna. Nè ciò basta, giacchè se da una parte Mario in dieci anni di esilio in Sicilia consumò tutti i suoi tesori, dall' altra la legge del 1 settembre 1806 abolì la feudalità e gli tolse la possessione.

Ecco adunque tale residuo della potente famiglia d' Orange, ridotta nella più squalida miseria! I successori avrebbero forse potuto far valere i diritti della loro famiglia, ma per moltissime circostanze, ultima delle quali non certo la miseria, troppo tardi si accinsero all' opera e le loro dimande per il rilascio dei possedimenti della Sila da parte del Demanio, furono rigettate con sentenza del tribunale di Cosenza del 17 ottobre 1872, e da altra della Corte di apppello in data del 29 gennaio 1873 perchè difetto di mezzi impedì alla famiglia di trovarsi un avvocato. La famiglia d' O ange quindi chiese alla Corte la discussione in merito, ma la Corte con sentenza del 22 maggio 1874 rigettò nuovamente l' istanza e la condannò alle spese della causa.

Gli ultimi rampolli di questa famiglia esistente in Calabria erano tre fratelli e quattro sorelle: dei fratelli il primo ed il terzo, Giovan Battista ed Enrico, son morti, il secondo Giovan Vittorio è tuttora vivente e dimora in Cosenza, ma non lascia prole mascolina. Enrico stato per molti anni ufficiale di posta in quella città, ha lasciato una virtuosissima moglie con una bambina, dimoranti tuttora in Rossano. Giovan Battista però ha lasciato un figlio di nome Francesco, giovane di forte ingegno e di ottimi costumi.

Questa famiglia fu ascritta all' Arciconfraternita dei nobili della città di Cosenza il 16 aprile 1857 e nel diploma rilasciato dal signor Baldassare Celesio qual reggente di questa Arciconfratenita, leggonsi in principio queste parole: I fratelli riuniti... veduta la dimanda dei signori Chalons d' Oranges.... veduto l' articolo 4 del regolamento 30 luglio 1793 considerando che dai documenti esibiti ed accuratamente esaminati, a sufficienza risulta la nobiltà dei loro natali, ammette a fratelli di detta Arciconfraternita i signori Giovan Battista ecc.

Chalons d' Oranges dei principi Nassau e Ginevra, la loro famiglia e discendenti legittimi con tutte le obbligazioni ecc.

Più volte questa famiglia, stretta dal bisogno ha tentato di farsi riconoscere dai suoi congiunti di Olanda per ottenere qualche soccorso finanziario, ma sia per la solita deficienza di mezzi e di relazioni, sia per la contraria fortuna che mai l'ha abbandonata dal 1798 in poi, non ha potuto ottenere mai niente. Così nel 1827 alcune donne di questa famiglia, monache di S. Chiara in Palermo, fecero redigere una memoria che sigillata dall' arcivescovo di Palermo, cardinal Gravina è dallo stesso console dei Paesi Bassi fu trasmessa al Re dell' Olanda e Belgio che in quell' epoca formarono un unico regno.

Il Re per mezzo del sig. Deinhold, che allora era alla direzione in interim degli affari esteri di quel regno, fece rispondere di esser pronto a riconoscere questa famiglia qualora si raccogliessero prove più concrete. Per moltissime cause tali trattative furono interrotte fino al 1852, epoca in cui il principe d' Oranges stesso fu di passaggio per Napoli. Fu fatta allora una raccolta di documenti che furono depositati oltre che nell'archivio del consolato Olandese in Napoli, anche nell' archivio privato del re all' Aia, come fu scritto dal ministro plenipotenziario di allora in Berlino. Anche questa seconda volta le trattative furono interrotte e la famiglia si era già stancata per tutte queste avversità, quando i recenti fatti avvenuti in Olanda ed il gran parlare che se ne è fatto nei varii giornali ha ridestato le sue speranze e la sua attività: così, con l' aiuto del sotto-prefetto di quella città essa sta raccogliendo nuove prove e nuovi documenti sulla sua origine reale, e chissà che se la volubil ruota della fortuna segue il suo corso fatale, questa famiglia dalla miseria in cui presentemente trovasi, non venga riportata a quello splendore di cui è stata privata!

IL CHOLERA

Roma 25 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 23 alla mezzanotte del 24:

Provincia di Bergamo. A Filago, Grumello, Piano di Lenna, Lovato, Piazza Brembo, Vertova un caso. A San Damiano Macera tre casi. A Savignano due casi. Dieci morti.

Provincia di Genova. A Cairo Montenotte, frazione Bellini, un caso. A Spezia, dalle 9 di sera del 23 al mezzogiorno del 24, otto casi. Le notizie dal mezzogiorno alla mezzanotte del 24 non sono ancora giunte. Fu disposto un cordone rigoroso attorno alla città, e nominato commissario governativo per gli affari sanitari il comandante il primo dipartimento marittimo comm. Buglione di Monale. Si diedero disposizioni per le ferrovie e pel completo approvvigionamento della città.

Provincia di Massa. A Castelnuovo di Garfagnana nove casi. A Camporgiano Fosdinovo, Pievefasciano 1 caso. A Minucciano 2. Undici morti.

Provincia di Napoli. A Napoli un solo caso sospetto. Due casi sospetti precedenti furono dichiarati non cholerici.

Provincia di Parma. A Borgotaro un caso; a Parma 2 casi. Tre morti.

Provincia di Porto Maurizio. A Perinaldo 3 casi. A Seborga 2. A Tavole uno. Cinque morti.

Provincia di Torino. A Pancalieri 2 casi. A Villafranca uno. Due morti.

La direzione generale delle poste ha ordinato si sospenda la spedizione dei pacchi postali dai luoghi infetti.

Marsiglia 24 (ore 8,30 pom.) — Nelle ultime 24 ore, 14 decessi.

Tolone 25 — Ieri 6 decessi.

Parigi 25 — Ieri vi furono 7 decessi nell'Herault, 5 nell' Aude, 20 nei Pirenei orientali, 6 nelle Basse Alpi.

IN ITALIA

ROMA 25 — L'on. Brin ordinò che la squadra sia fornita di viveri e concentrata a Gaeta per le esercitazioni tattiche.

— Il Monte pensioni dei maestri elementari presentò un attivo netto il 30 giunog di L. 988,822.327.

— Il comm. Breda e il senatore Allievi proposero al Governo la costruzione di una ferrovia di circonvallazione a Roma.

— Si assicura che il Re si recherà a Busca ed alla Spezia.

— Secondo i giornali sarebbero avvenuti nuovi fatti nella campagna romana. La *Stampa* parla di una grassazione ad Alatri, di cui sarebbero stati arrestati gli autori. La *Libertà* pure narra di due rapine presso Ceri e presso Velletri.

Il postino di Viterbo che aveva con sè più di 20 lettere raccomandate fu aggredito da quattro malandrini e derubato.

— Se le condizioni sanitarie non migliorassero, il Governo inviterebbe la Giunta e le Associazioni patriottiche di Roma ad astenersi dalla commemorazione di Porta Pia; è per la stessa ragione che si sono proibite le fiere, processioni ed altre agglomerazioni di persone.

TORINO 25 — Splendida giornata quella di ieri. L' Esposizione pareva ritornata alla prima sua epoca di splendore. Il concorso del pubblico è stato numerosissimo, la visita alle gallerie non interrotta sino alla sera.

Il parco del Valentino aveva una fisionomia gaia ed animata, come il giorno di una grande festa.

Il concerto alla Rotonda fu onorato dal miglior mondo elegante, ed ebbe incontrastato successo.

E ad onta che le corse internazionali dei velocipidi avessero chiamato in altra parte della città molto publico eletto, ieri il concorso all' Esposizione fu di oltre venti mila visitatori.

SPEZIA — D'accordo coll'on. Depretis, il ministro Brin ordinò che si stabilissero attorno alla Spezia quattro zone di cordoni sanitari.

Un reggimento di fanteria venne chiamato appositamente da Firenze.

Intanto ieri oltre 6000 persone lasciarono la città a precipizio.

L' ispettore generale del ministero dell'interno ha aiutate le autorità civili della Spezia per l'esecuzione delle misure le più urgenti; come il seppellimento dei cadaveri abbandonati nel modo il più barbaro e deplorevole, l' isolamento degli ammalati, il soccorso ai poveri.

Il Re ha più volte telegrafato al ministro Brin per avere minute notizie sulle condizioni della Spezia ed esprimendo il desiderio di fare una visita in quella località per informarsi personalmente del modo col quale è regolato il servizio di soccorso. Sua Maestà esternò pure il desiderio di fare una gita a Busca, dove infierisce il cholera in forti proporzioni.

LUCCA 24 — Molti operai fuggiti da Spezia arrivarono a Viareggio. Tutti i bagnanti volevano partire a precipizio ne nacque grande confusione.

A Lucca si è verificato un caso di colèra alla stazione.

ESTE 24 — Oggi cessava di vivere il cavalier Micheli, procuratore del re al tribunale di Este, integerrimo magistrato.

Lascia di sè caro e doloroso ricordo.

NAPOLI 24 — Il *Piccolo* nega che l'Inghilterra abbia richiesta la partecipazione militare dell'Italia in Egitto.

Si fece in Castellamare l'esperienza dei ponti militari dell' ing. Cottrau, alla quale erano presenti il ministro Grimaldi e la Commissione militare e ferroviaria.

L' esperimento ha mostrato che la resistenza di questo ponte è tre volte maggiore di quella dei ponti in ferro ordinarii; ha mostrato la possibilità della costruzione e del varamento dei ponti Cottrau, colla luce di 25 metri, in due ore, e la possibilità di accrescere la resistenza e la luce loro grandemente.

RAVENNA — Il *meeting* contro la pena di morte, che si doveva tenere a Ravenna nei primi del prossimo mese, non si terrà più, avendo i promotori del medesimo stabilito di soprassedere su questo argomento ancora per qualche tempo.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Il *Figaro* smentisce che sia stato tagliato il cordone sottomarino nelle acque cinesi: dice che però fu tagliato quello sulle coste, il quale trovasi in balìa dei cinesi.

L' ammiraglio Couber dovette inviare i suoi dispacci a Shangai e far telegrafare di là. Egli telegrafò che distrusse i forti e si impadronì della rada di Foutcheou. I cinesi risposero con un vivissimo cannoneggiamento e due navi francesi rimasero danneggiate. Mancano ancora notizie sul bombardamento dell' arsenale.

— Telegrafano da Parigi:

Le esequie dell' illustre pittore italiano De Nittis riuscirono solenni. Vi assistevano Menabrea e l' ambasciata italiana. Alessandro Dumas, Goncourt, Neuville, Tamberlik ed una folla di artisti e letterati francesi ed italiani. La sua salma fu sepolta al cimitero del Père La Chaise.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino alla *Riforma*:

Angra Pequena con tutto il territorio sino al fiume Orange fu messo con un atto solenne del console generale Nachtigall sotto la protezione tedesca.

La presa di possesso avvenne di fatto ed è irrevocabile.

Riguardo all' annessione di Camerooms dicesi che il negoziante d' Amburgo, Woermann, in una udienza avuta dal principe di Bismarck, lo indusse ad intraprendere l' annessione per conto dell' Impero tedesco.

— Le voci di un Congresso internazionale da tenersi a Berlino in autunno per regolare la questione egiziana si mantengono.

AUS. UMGH. — Telegr. alla *Persev.* da Vienna:

L'ambasciatore conte Robilant, dopo tre mesi d'assenza, fece tra noi ritorno e riprese gli affari della Legazione. Il suo lungo permesso aveva dato origine a molte supposizioni, tra le altre ch'egli sarebbe destinato ad altro posto, ciò che sarebbe molto rincresciuto, essendo egli a Corte *persona gratissima*.

Oggi vi posso smentire con tutta sicurezza che tra l'Italia e le Potenze del Nord esista qualsiasi raffreddamento.

---

30 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Lo studio progrediva; dipingendo, Enrico aveva quasi affatto dimenticato il dispetto dei suoi tentativi falliti. Ora egli toccava delicatamente certe finezze che lo tenevano come inchiodato al cavalletto. Si sarebbe detto un oriolaio che stuzzicasse attraverso la lente le minuterie di un orologio piccolissimo.

Era così intento, così assorto che Carmela dovè ripetergli più volte, che avevano suonato.

Ei lasciò il lavoro a malincuore, non sapeva staccarsene. Si aspettava tutt' altri quando vide pararglisi innanzi Ciccillo seguito da un amico comune, un bel mezzo matto.

Oh! certo, con loro non avrebbe fatto complimenti, entrassero pure che lui seguitava a lavorare.

Carmela si era in fretta ricoperta col velo, ma quando ravvisò i visitatori non potè a meno di slanciarsi incontro al bel giovane mezzo matto ed appiccicargli un bel bacio, ch' egli restituì, accompagnandolo con più strani vezzeggiativi.

Enrico se l' ebbe tosto a male, era un insulto bell' e buono, qualche cosa come un' umiliazione, come un calcio di sprezzo a tutto l' altare di felicità ch' egli aveva eretto innanzi a quel piccolo demonio bruno. Sentiva che il suo amor proprio, il suo orgoglio erano profondamente feriti. Pure gli fu giocoforza mostrarsene indifferente, sotto pena di una ben graziosa ridicola figura!

E quando li vide di nuovo a baciucchiarsi, a mordersi sul seggiolone, egli che dall' umiliazione, dalla vergogna si sentiva venir meno, dovette gridare per mascherarsi al completo.

— Ei, cerca di soffocarla quando io mi abbia finito il lavoro.

La parola lavoro, fu magica, i due visitatori chiesero subito in che consistesse; Enrico accennò loro il cavalletto, attorno al quale essi si appiccicarono come api affamate su di un bel grappolo d' uva.

Enrico aveva ripresa la mandòrla e la carezzava, ricominciando sotto voce il ritornello appassionato come ad invocare tacitamente quell' ora di sogni trascorsa col solo demonio. Carmela elettrizzata gli si veniva di nuovo avvicinando lenta e cauta, come una cerbiatta che s' avvii ad un ritrovo d'amore. Ora dimenticava le follie del mezzo matto per cullarsi voluttuosamente in quel patetico motivo che le faceva scorrer dei guizzi di freddo su per le reni. Enrico non la guardava, tutto assorto in apparenza a canticchiare unicamente per se.

Ora egli trionfava.

Rispondeva con piegamenti del capo alle osservazioni dei compagni, ai loro elogi sul lavoro. Un vero bozzo-quadro, che il mezzo matto non avrebbe più toccato per tutto l' oro del mondo. Verso sera Carmela già di nuovo vestita, vedendo che il suo giovane si apparecchiava per andarsene, chiese ad Enrico di accompagnarsi a lui.

Enrico accennò di sì col capo, Carmela gli chiese sorridendo, quando avrebbe dovuto tornare, Enrico pagandola, disse che facesse il comodo suo.

— Come sarebbe a dire?

— Dico, le sussurò, che se ti aggrada più la compagnia di quello là, puoi godertela a tuo talento.

Non aveva potuto trattenere dippiù la sua invidia. Carmela ne fu felice come di una dichiarazione.

L' indomani, per tempo, egli corse in cerca di lei, la trovò perduta nei suoi fiori, accovacciata fra nembi di mazzi che mettevano le loro note stridenti sul bigio della strada. Pareva sbocciata dal suolo insieme al suo panchetto ed ai rozzi vasi di terra cotta; un gingillo gentile fra le tinte vivaci di quella ghirlanda... Ella le corse incontro traendo dietro di sè una vera ondata di profumi.

Ora si vedevano sempre, ella aveva finito mano mano per piegarsi ai voleri di lui e sciupare insieme la loro giovane vita. Ormai Carmela era la vera padrona di casa, ciondolava per il loro nido, come se l' avesse costruito lei, ammonticchiando le pagliuzze col suo becchetto di ciliega rossa. Dormiva lì, andando rarissime volte a casa, per sfoggiare colle amiche i vestiti nuovi e prender la Nunziatina che era divenuta la loro piccola amica, la loro figliola. Enrico approvava sempre, anche i capricci, egli amava Carmela come una galanteria sua, di cui poteva disporre a suo talento.

(Continua)

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 25 Agosto

L' andamento del nostro mercato continua con una inazione compassionevole, e con prezzi sempre deboli; la riunione di ieri non segnò un ulteriore declinio, ma sortì quasi inattiva — quotiamo i grani buoni da Lire 21 a L. 21. 50 — quelli di Bonifica L. 18. 50 a 19. 50; le scritture per Novembre Dicembre L. 22 circa, nominali però, mancando la speculazione.

I granoni nuovi sono essi pure offertissimi e non trovano che pochi compratori a copertura di loro obbligazioni. Eppure le notizie generali del Polesine ed altrove, non sono per un abbondante raccolto. Ieri si fece L. 13. 75 ultimi mesi.

Continuando buona la stagione avremo anche in questo anno qualità di canape sufficientemente buone e vista la nessuna rimanenza di vecchio prodotto è sperabile un discreto movimento d'affari.

Ieri si fecero parecchie vendite, non importanti però, sulle L. 240 alle Lire 245 per migliaio ferrarese, e su questi prezzi avevamo discreta domanda.

C. F.

CRONACA

La triste nota. — Le notizie che vengono dalla Spezia e da Busca sono sempre più gravi: il morbo vi è scoppiato con rapidità fulminea.

Non ci scoraggiamo, ma pensiamo a prevenire per quanto è possibile nell' energia e la sollecitudine dei provvedimenti.

Dimandiamo intanto che cosa si fa alla stazione: ci sembra che ora più che mai là occorresse la massima vigilanza: è di là che — la fortuna ci assista! — sortirebbe il malanno: là dunque si armino le batterie in difesa.

In città privati e autorità osservino e comandino la nettezza delle case, delle vie; si disinfetti; attendano le Commissioni igieniche sempre più rigorosamente al loro ufficio.

Questo diciamo non già per gusto tristissimo di gittare allarme, ma perchè non ci facciamo illusioni e non ci piace di illudere. Le autorità facciano vedere al pubblico i provvedimenti ordinati e questo metterà, più che tante parole e consigli, tranquillità e coraggio nella popolazione.

Consiglio provinciale. - L'adunanza per ieri indetta non ebbe più effetto.

Oltrepassata la solita ora di tolleranza, del mezzodì al tocco, e lontani ancora dal raggiungersi il numero legale, il Presidente dichiarò deserta la seduta. I Consiglieri ritardatari convenivano poi numerosi lentamente e alla spicciolata, quando la pazienza presidenziale era già esaurita e aveva provveduto egregiamente al suo decoro.

Speriamo che la lezione giovi in avvenire ai signori dell' ultima corsa, i quali, considerate le rare convocazioni e i tenui disturbi che arreca il loro ufficio di Consigliere, dovrebbero, ci pare, essere più premurosi e solleciti.

La vaccinazione autunale. — Il Sindaco pubblica le consuete norme per la vaccinazione generale e gratuita, che avrà principio il giorno sette del venturo Settembre.

Cella Estense. — Di buon grado pubblichiamo, associandoci eziandio all' idea dello scrittore.

Egregio Direttore

Per mezzo della stampa due anni or sono veniva manifestato un ottimo desiderio, vale a dire l' erezione di un monumento al Duca Borso, fondatore del Tempio della Certosa, e dell'unito convento che ora serve a Campo-Santo.

Abbiamo ancora sparse per le varie chiese di Ferrara, gli avanzi di alcuni membri appartenenti alle famiglie di quei prodi Estensi, che per tanti anni governarono sì saggiamente la nostra città, da renderla grande ed illustre, finchè non cadde sotto l' odiato giogo dei pontefici.

Esiste nel Convento del Corpus-Domini la tomba di Lucrezia Borgia, dove la clausura vieta al dotto forestiero, e al cittadino di visitarla.

Nella Chiesa del Gesù sepolto sotto l' organo vi è l' Arciduchessa Barbara d' Austria seconda moglie del Duca Alfonso II.

Nella Chiesa di San Domenico vi è Leopoldo Azzo X d' Este, e Bertoldo suo figlio.

In S. Francesco Alberto III ed altri molti della famiglia.

Una Marchi Cibo parente agli Estensi, abbiamo nella soppressa Chiesa della Consolazione, e così via dicendo in altre chiese, avanzi di Estensi che ora sarebbe troppo lungo numerare.

Ora tutte quelle ceneri non si potrebbero raccoglierle e collocarle in apposita cella nella nostra Comunale Certosa, intitolandola *Cella Estense* e ivi erigere nel mezzo il monumento al grande Borso?

Con ciò si aumenta decoro al nostro Comunale Cimitero e si compia un'atto di gratitudine verso gli illustri Estensi.

A. B. G.

Era ora! — Il Sindaco fa noto che, sul parere della Commissione Municipale Sanitaria, la vendita dei cocomeri e melloni sarà permessa a tutto il giorno 31 del volgente mese tanto nell' interno della città, quanto nel territorio forese.

I contravventori al presente avviso, oltre alla perdita del genere, si renderanno passibili delle pene di Polizia.

Agli allevatori di cavalli. — Il ministero avendo deliberato di fare anche in questo anno parte della rimonta dei depositi cavalli stalloni governativi nell' interno del regno, previene coloro che posseggono riproduttori di puro sangue, mezzo sangue, o più, inglese od orientale nati in Italia o all'estero, dall'età non minore d'anni 3 nel 1881, di far pervenire le loro offerte in carta da bollo al ministero, direzione generale dell' agricoltura, non più tardi del 30 settembre p. v.

In questura: A Voghera furto di 35 polli a danno del boaro Carlo Osti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore

Costretto a dedicarmi intieramente all' adempimento de'miei doveri d'impiegato, annuncio ad amici e nemici il mio fermo proponimento di non iscrivere più mai in qualsiasi periodico vuoi politico, vuoi letterario.

Questa dichiarazione ti prego, caro Direttore, di pubblicare nella tua *Gazzetta*, nel mentre ti stringo la destra.

Tuo aff.mo amico
AUGUSTO BERNARDELLO

25. 8. 84.

Teatri. — Dal 30 agosto al 17 settembre si daranno nel Teatro Comunale di Cento 12 rappresentazioni della *Traviata*. Protagonista sarà l' esimia soprano assoluto Francesca Prevost la di cui valentia e i di lei recenti trionfali successi assicurano già l'esito dello spettacolo e l' accorrere del pubblico dalle città e dai paesi vicini.

Ci scrivono da Milano che lo spettacolo prossimo al nostro Comunale starebbe per essere dalla Direzione teatrale concesso all' Impresa Cesari la quale darebbe *La Gioconda*, l'*Aktos* del nostro Finotti, ed una terza opera che sarebbe molto probabilmente il *Re di Lahore*.

Se saranno rose fioriranno. Speriamo intanto che lo siano.

La *Rivista* trova strano che a riguardo di queste notizie teatrali, la *Gazzetta* attinga a fonti estranee invece che agli *oracoli* ferraresi. E che colpa ne abbiamo noi se gli oracoli locali non parlano?

E che male c'è a tener, come suol dirsi, caldo il ferro riferendo i *pour parler* di più probabile effettuazione in cose di una importanza molto relativa?

Ben più strano trovi mo noi che di un fatto *già accaduto* e qui in Ferrara, sul quale un giornale ha l' obbligo di essere esatto, un giorno si dica e l' altro si disdica. *Exempli*, il concerto della *Marta* allo *Châlet* sul quale la *Rivista* si affatica da ben 4 numeri senza evitare contradichiarazioni e proteste, senza saper stabilire esattamente la verità.

A proposito di proteste: bellina quella che si leggeva nella *Rivista* di ieri a proposito della cooperazione asserita e diniegata del sig. Maestro Mattioli nel concerto predetto. Oltre all' *avere assistito*, *corretto*, *ecc.* il Maestro avrebbe nientemeno che *aggiunte alle parti del baritono e del contralto cadenze di bel effetto per tacere del resto.*

Senta Maestro: chi scrive non ha potuto ancora gustare il *bell'effetto* delle sue cadenze; ma, per *tacere del resto*, crede che non farà *bell' effetto* a chi sente l'arte per l'arte il sapere che ella per quanto bravo e per quanto *Corrado*, si arroga la facoltà, per non dir altro, di spiegazzare i veli che avvolgono la musa delicatissima e gentile del *Flotow*.

— Al teatro dello *Châlet* questa sera si dà l' ultima rappresentazione delle *Educande di Sorrento*.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Marsiglia 25. — Nelle ultime 24 ore 5 decessi di cholera.

Spezia 26. — È stabilito il cordone.

Torino 26. — Depretis arrivato iersera ripartì stamane per raggiungere ed accompagnare il Re che recherassi a visitare i colerosi di Busca. Il Re arriverà alle cinque pomeridiane in Torino.

Cuneo 26. — Il Re arriverà qui alle ore 11 antim. Proseguirà per Busca, accompagnato da Depretis e dalla Commissione provinciale sanitaria.

Roma 25. — *Londra* 25. — Il *Times* ha da Fou-Tcheou che soldati chinesi armati saccheggiarono le case del consolato francese.

Londra 25. — Il *Times* ha da Fou-Tcheou 23 sera: Il fuoco dei francesi cominciò alle ore 2. Le cannoniere chinesi e le batterie dell' arsenale ri-

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Massa Superiore 23 Agosto 1884

Se dovessi regolarmi a seconda delle *sincere simpatie*, che va acquistando la *Rivista* di Ferrara qui a Massa ed a seconda dell' effetto che vi producono li suoi articoli, certo non vorrei prendermi la briga di rispondere a quanto nel numero del 20 corr. riguardava questo paese; mi spingono a farlo però un sentimento di sdegno per il modo, con cui da alcun tempo si procede da quel sig. corrispondente, ed il desiderio di conoscere chi egli sia, di scoprirlo, giacchè le G. P. e le G. R. sono per me e per molti [illegible], se non che iniziati di nomi tolti a prestito. La corrispondenza adunque del 20 gettata in questo momento a Massa rivela una malignità ed una cattiveria senza confini, dimostra che non dell'amore per il benessere del paese veniva dettata, ma bensì da bassi ed ignobili sentimenti di personalità; non dall' amore per questa umanità sofferente, ma da una tendenza a nuocere, a seminare la discordia, a portare la guerra laddove regnano la concordia e la tranquillità.

Dopo tutto, è ammirabile nell'amico corrispondente la disinvoltura, anzi la sfacciataggine, con cui avvisa fatti falsa posizioni. Mentisce egli quando dice che la pulizia e l'igiene sono trascurate a Massa Superiore. Non è vero che le misure di precauzione per le malattie contagiose sieno dimenticate o non fatte per economia. Falso che i rapporti del medico sieno incestinati. S'informi meglio un'altra volta se mai gli venisse il ticchio di tornare sull'argomento; e s'informi non alle farmacie od ai caffè, ma presso quelle persone che sono al caso di fornirgli precise notizie. Pretendesi forse che la salute pubblica venga regolata alla stregua delle insensate e ridicole paure di alcuno dei comunisti?

Prima di tutto questo però l' amico corrispondente cantandoci in suon di pianto querulo e lamentevole una lunga litania di errori commessi dall' Amministrazione Comunale sciorina paterni consigli. E tanto per bene incominciare così si esprime: *amministrativamente Massa è retta da uomini disgraziatamente non felici e che i veri bisogni del Comune non conoscono o trascurano......* mentre egli, meglio di qualunque altro, dovrebbe sapere che gli uomini preposti oggi alla pubblica amministrazione di Massa non sono in parte di quelli..... *che rovinarono*, ammesso con il P. G. che ciò sia, *il bilancio comunale per cose inutili, trascurando* ecc. A dunque in modo subdolo si tenta di far cadere le colpe, sempre convenendo con il corrispondente di passati amministratori sopra gli odierni; in lealtà non s'usa certo così.

Che solo poi per amore del paese siasi il rugiadoso corrispondente di monna *Rivista* convertito in Geremia? Stentiamo a crederlo; ma ad ogni modo ben venga il piagnucoloso profeta, solo gli diremo che è un profeta in ritardo. A che lamentarsi scioccamente dei fatti compiuti? Non adesso, ma prima che le opere lamentate si compiessero doveva innalzare la sua voce e bandire le sue paternali. Forse che a farlo in quei dì glielo impedivano e un sentimento di paura, di soggezione o di riguardo per le persone che reggevano la Cosa Pubblica, oppure vincoli di parentela, di amicizia e di interesse.

Li preposti d'un tempo commisero errori sopra errori, secondo il P. G. preso a prestito; gli attuali sono inetti, e Massa invece va annoverata fra le più cospicue borgate dell' Alto Polesine. Saprebbe egli il corrispondente, nella sua sapienza, spiegarmi come ciò avvenga? Saprebbe egli, il sapientissimo uomo, ristorare le finanze del nostro comune (depresse del resto in causa della rotta) togliere le tasse? Eureka! Alleluja! Venga, venga l' Araba Fenice tanto preziosa e ricercata. Ma via! meno frascherie e più serietà, meno ambizione e più amore per il proprio paese.

Del resto non intendiamo di scagionare li messeri di palazzo, sono uomini ancor' essi, ed è vecchio l' adagio. Pretendiamo solo che si dica la verità.

Poco ci cale poi anche di quanto afferma e potrà affermare il P. G. Solo ci preme conoscerlo, convinti come siamo ch' egli sia tutt' al più il firmatario degli articoli. È ormai tempo che il vero autore si mostri alla ribalta, ed invece di battere la macchia, ci passi innanzi a fronte alta sulla via maestra! Ne lo sfidiamo. Non ispiri o detti le sue corrispondenze, le firmi. In tal modo si comporta chi sa di scrivere onestamente e chi è convinto di dire la verità.

LUIGI SIVIERI

sposero, ma senza successo. Le 11 navi chinesi salvo due rimasero distrutte. Erano per la maggior parte piccole navi fluviali. I francesi avevano otto navi armate potentemente. Il combattimento durò sette minuti. Gli equipaggi chinesi dopo avere valorosamente resistito saltarono in acqua e salvaronsi a nuoto. Due cannoniere chinesi di 18 tonnellate batteronsi mirabilmente. Dopo che le navi chinesi furono calate a fondo.

I francesi continuarono a tirare sull'arsenale, le caserme, gli edifici villaggi circostanti fino alle ore 5 benchè le batterie chinesi avessero cessato la resistenza fino dalle 3. Il fiume trasporta numerosi cadaveri di chinesi.

Molti feriti chinesi trasportati dal fiume, furono salvati dagli inglesi. I forti sovrastanti all'arsenale non furono ancora attaccati.

Parigi 25. — I giornali applaudono al brillante fatto d'armi di Fou-Tcheou.

La *République* dice che devonsi ora prendere pegni seri e reali.

Spezia 25. — Brin è partito per Roma.

Wilhismshafen 25. — La *Vittorio Emanuele* è partita per Darmouth (Inghilterra) Tutti bene.

Londra 25. — Un violento articolo del *Times* accusa i francesi di barbarie.

Londra 25. — Il *Times* ha da Fou-Tcheou 25: (ore 3 pom.) Due trasporti chinesi sfuggirono ieri ai francesi e risalirono il fiume. Uno ebbe la prua danneggiata, l'altro rimase intanto. I francesi riaprirono oggi « il fuoco contro la pagoda » e le caserme. Il capo di stato maggiore francese dice nel suo rapporto che i francesi hanno perduto soltanto sei uomini, ma credesi la cifra inesatta.

Portsdam 25. — L'ambasciatore inglese lord Ampthill è morto a mezzodì.

Parigi 25. — Secondo un dispaccio del *Times* da Fou-Tcheou le corazzate *Bojard*, *Atlante* e *Triomphante*, rimaste in ancoraggio presso l'imboccatura del Min, sostennero il fuoco del forte Bianco, mentre si avvicinarono per uscire dal fiume. Il forte tirava con cannoni Krupp alla distanza di 4,000 metri. Il fuoco durò un'ora. Le corazzate si sono poste fuori della portata dell'artiglieria nemica per attendere il resto della squadra, occupata a terminare la distruzione dell'arsenale.

Londra 25. — Il *Times* ha da Fou-Tcheou 25 corr. Le corazzate francesi entrarono nell'imboccatura del fiume oggi alle ore 2 pom. Il forte ha aperto il fuoco con cannoni Krupp alla distanza di tre miglia.

Il cannoneggiamento durò un'ora, le corazzate ritiraronsi.

Il tiro dei chinesi è buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

25 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 15°, 2 c
Alt. med. mm. 760.62	» mass.ª 28°, 7 c
Al liv. del mare 762,60	» media 21°. 2 c
Umidità media: 50°, 9	Ven. dom E; ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

26 Agosto — Temp. minima 17° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Agosto ore 12 min. 4 sec. 51

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 23 *Agosto*

Firenze . . .	81	78	58	52	1
Bari	90	53	79	23	84
Milano . . .	31	48	56	2	77
Napoli . . .	34	56	87	29	19
Palermo. . .	84	64	29	30	88
Roma	52	23	43	73	5
Torino . . .	11	74	13	89	46
Venezia . . .	40	50	55	89	20

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 Agosto 1884

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Pubblicazioni di Matrimonio

Kodera Eugenio fu Ignazio con Cirelli Amelia di Giorgio — Barbieri Guelfo Luigi Maria di Gaetano con Giunta Diletta Rosa Luigia fu Pio — Gamberini Cesare di Raffaele con Melloni Rosa fu Francesco.

Borgatti Emanuele fu Tomaso con Gessi Teresa fu Isaia — Marassio Pietro Luigi di Felice con Scosseria Angela fu Carlo — Bonsetti Luigi fu Giuseppe con Vandini Emma fu Giuseppe.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Zuffi Palma ved. Righetti, fu Giovanni di Ferrara, d'anni 61, cucitrice — Mazzini Primitivo, coniugato, fu Vincenzo di Formignana, d'anni 60, giornaliero — Tani Maria ved. Ortolani, fu Sperindio di Aguscello, d'anni 55, donna di casa — Cerini Giulio, coniugato, fu Giuseppe di Ferrara, d'anni 49, fornaio — Poppi Giuseppe, fu Giuseppe di S. Biagio, d'anni 47, giornaliero.

Minori agli anni uno N. 0.

24 Agosto

Nascite — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — N. 0.

Morti — Contini Salomone Cesare, coniugato, fu Giacobbe di Ferrara, d'anni 82, trafficante — Pavani Clementina, nubile, fu Flaviano di Ferrara, d'anni 75, filatrice.

Minori agli anni uno N. 1.

25 Agosto

Nascite — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

Nati-Morti — N. 0

Matrimoni — Barboni Pietro, trafficante, celibe, con Cavallini Serafina, donna di casa, nubile.

Morti — Pelacani Argia di Giuseppe di Fossanova S. Marco, d'anni 8 e mesi 4.

Minori agli anni uno N. 0.

Congregazione di Carità di Ferrara

SEZIONE PIA CASA DI RICOVERO

Movimento dei Ricoverati permanenti e temporanei *accolti nella Pia Casa suddetta al* 15 *Agosto* 1884

CATEGORIA	Situazione a tutt'oggi: Presenti	all' Ospedale	in permesso	Totale	ANNOTAZIONI
Ricoverati *permanenti* . U. N.	110	2	6	118	
Ricoverati *permanenti* . D. »	73	8	41	122	
Totale Ricoverati *permanenti* N.	183	10	47	240	
Ricoverati *temporanei* . . »	80	»	»	80	
TOTALE GENERALE N.	263	10	47	320	

AVVERTENZA.

Nello Stabilimento trovasi un grande deposito di Stuoie di paviera confezionate dai ricoverati, di qualità sceltissima, ed a prezzi modici.

Nota degli offerenti di paglia alla Pia Casa di Ricovero:

1. Beltrame dott. Marco Quintali 7
2. Revedin conte Giovanni » 20
3. Zanardi Francesco e Pietro » 8
4. Mazza conte Ruggero sen. » 6

(Stabilimnento Tipografico Bresciani)